



Periodico della Congregazione  
delle Suore di San Giuseppe di Cuneo  
Dicembre 2021 n. 3

# *Incontro Amici*



## *Sommario*

**Editoriale** . . . . . p. 3

### **Vita della Chiesa**

Sinodo e Sinodalità . . . . . p. 4

Lasciamoci ispirare da San Giuseppe . . . . . p. 6

### **Dentro il carisma**

In piccolo e senza far rumore . . . . . p. 8

Festa del cammino: 1821-2021 a Torino . . . . . p. 9

Suore di S. Giuseppe:190 anni di presenza a Cuneo . . . p. 11

Memoria dei 190 anni di fondazione e Giubilei di professione . . . p. 13

Sguardo sulla congregazione oggi . . . . . p. 16

### **Vita della Congregazione**

Assemblea Triennale per la Delegazione Africa . . . . . p. 20

Entrata in noviziato . . . . . p. 22

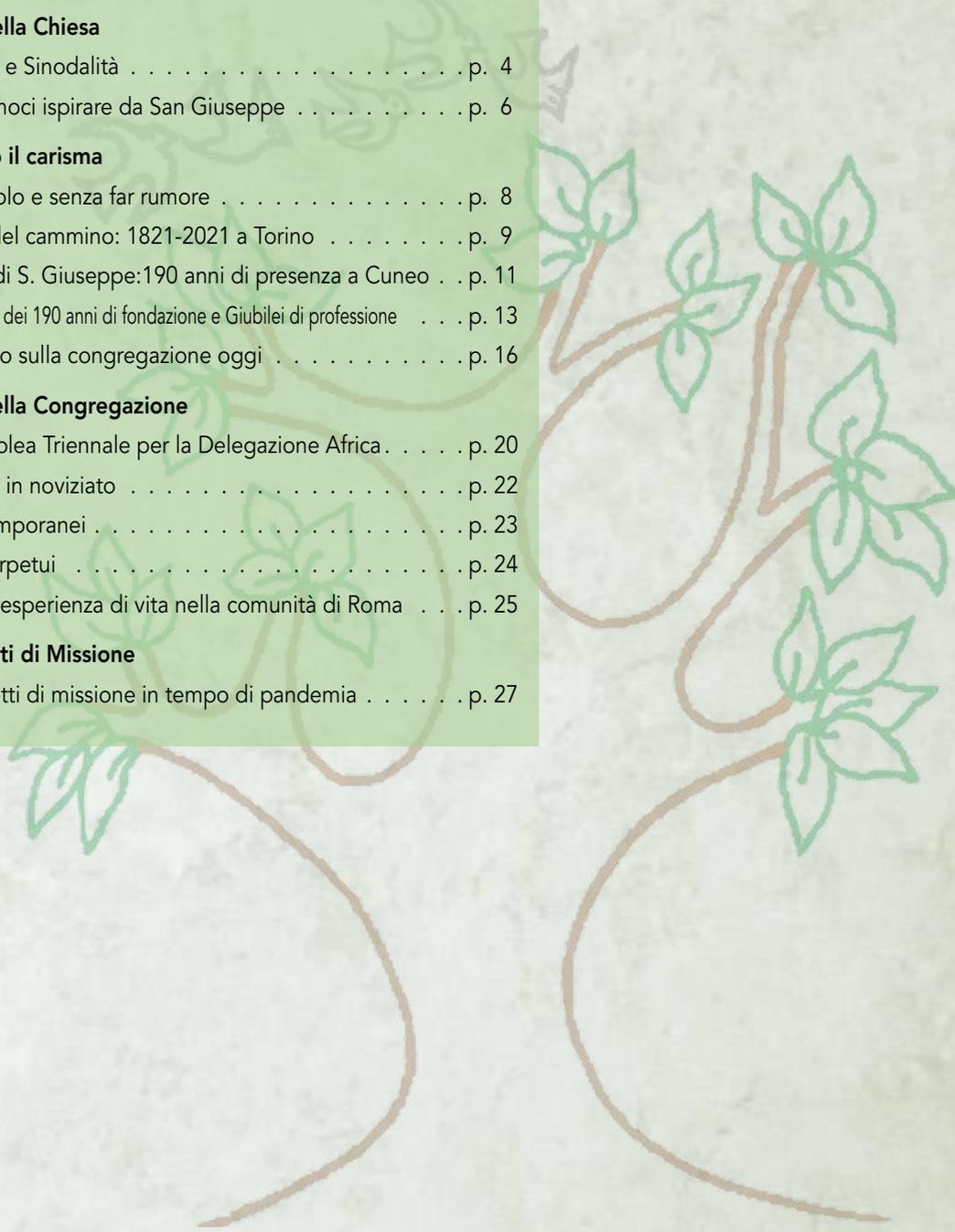
Voti temporanei . . . . . p. 23

Voti Perpetui . . . . . p. 24

La mia esperienza di vita nella comunità di Roma . . . p. 25

### **Progetti di Missione**

I progetti di missione in tempo di pandemia . . . . . p. 27





*“La tradizione è la custodia del fuoco,  
non l'adorazione della cenere” (Gustav Mahler)*

Nel mese di ottobre sono state celebrate due ricorrenze molto significative: i 190 della fondazione delle suore di S. Giuseppe di Cuneo e il bicentenario dell'arrivo del Piccolo Disegno in Italia. La storia di questi anni ha saputo custodire un fuoco che continua a illuminare, riscaldare, trasformare, azioni tipiche del fuoco.

**Un fuoco che illumina.** Guardando il tempo trascorso, sono balzati alla luce gioie, speranze, sogni, fatiche, difficoltà che hanno messo in risalto la bellezza di un carisma sempre vivo, attuale, un carisma nel cuore della Chiesa e che, oggi più che mai, può illuminare tante persone a vivere una pennellata del vangelo, per attualizzare e dare vita al sogno di Dio: *che tutti siano UNO.*

**Un fuoco che riscalda.** Quante testimonianze accolte nelle condivisioni e tante che troveremo in queste pagine! Vite di donne che hanno cercato, attraverso molteplici opere di carità, svolte non solo in Italia, ma anche a fianco degli emigrati e in paesi di missione dell'America Latina e dell'Africa, di essere tessitrici di comunione, di una duplice comunione, quella degli uomini con Dio e degli uomini tra di loro e con Dio.

**Un fuoco che trasforma.** Il fuoco ha il potere di trasformare ed è proprio ciò che questo carisma, se vissuto secondo lo stile proposto da Padre Médaille, lo stile di S. Giuseppe, tende a rimpicciolire l'io per fare spazio a Dio e ai fratelli ed essere maggiormente disponibili per prendersi cura di tutti.

Il fuoco ricorda la fiamma protesa in alto, allude quindi a un moto ascendente, di crescita e di espansione, indica una possibilità aperta al nuovo, a qualcosa d'inedito, forse a quel qualcosa di originale, unico che Dio sta preparando non solo per le suore di S. Giuseppe, ma per tutti, per la Chiesa. Questo nuovo è già iniziato, grazie al Sinodo universale indetto da Papa Francesco.

E allora questo oggi, che domani diventerà tradizione, continui a custodire, magari anche ad alimentare il fuoco e si lasci trasformare dal fuoco dello Spirito per continuare a scrivere una storia capace di illuminare, riscaldare, trasformare, senza aver paura del cambiamento, ma protesa in alto e in avanti, perché il Signore non è mai venuto meno alla sua fedeltà nel passato e così sarà anche nel futuro.

Il Natale è vicino e ancora una volta ci ricorda la realizzazione della promessa di Dio: *“Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele”.*

P. Médaille ci invita a vedere *in questo sacro mistero l'amore ineffabile che il Signore ha avuto per noi; per noi si è degnato farsi uomo e si è addossato i peccati di tutti per cancellarli con il suo sangue prezioso.* La Parola si è fatta Carne per rendere più tangibile l'amore del Padre. La Parola si è fatta Pane per assicurarci che Dio nutre un amore appassionato per l'umanità e che la storia è gravida di semi di amore e di speranza; a noi collaborare per farli crescere.

**Auguri per un Santo Natale! Ogni giorno la nostra esistenza, nutrita di Parola e di Pane, possa far fiorire vita e speranza là dove viviamo; allora ogni giorno sarà Natale.**

Madre Gemma Gastaldi

## SINODO E SINODALITÀ

Mi ricordo che quando giocavo a calcio e nell'estate si ricominciavano gli allenamenti, il coach ci invitava sempre a ritornare ai "fondamentali", cioè alle cose basilari senza le quali nessuna squadra poteva giocare e ancor meno riuscire a fare del bel gioco con qualche tocco di genio del fantasista che, anche in una semplice squadra di oratorio, c'era sempre.

Ma cosa sono i fondamentali? Sono il saper calciare la palla, sono le posizioni da riconoscere e da mantenere, sono i passaggi quelli semplici che fanno sì che la palla possa salire dalla propria difesa fino all'area avversaria attraverso uno schema che deve diventare naturale, spontaneo e con il quale un gruppo si identifica e si ritrova. Non sono le giocate raffinate e a volte anche complesse che vengono ogni tanto o quando si è toccati dalla grazia o dall'ispirazione, ma sono l'ABC senza il quale non c'è gioco.

Papa Francesco, il 9-10 ottobre scorso, ha aperto solennemente il Sinodo per tutta la Chiesa universale che avrà alcune tappe fondamentali. Una, locale, toccherà tutte le diocesi sparse nel mondo e tutte le realtà ecclesiali che nel mondo operano. Poi ci sarà una fase di preparazione per il Sinodo dei vescovi che si vivrà il prossimo anno in autunno per poi passare alla fase dell'attuazione che avrà un tempo ampio per dare modo di concretizzare le scelte operate e ispira-



te durante tutto questo cammino.

Perché l'esempio dei fondamentali nell'allenamento del calcio per comprendere il Sinodo che Papa Francesco ha voluto? Perché il tema scelto è la "Sinodalità": un Sinodo sulla Sinodalità.

Ad un primo approccio sembra quasi una presa in giro o un giro di parole capace più a confondere le idee che a rischiararle. Invece, credo che proprio il riferimento ai fondamentali del calcio possa aiutarci a comprendere il significato e anche la grande profondità e attualità dell'invito.

Fin dall'intuizione di papa Giovanni XXIII che volle il Concilio Vaticano II, la percezione di una distanza, nei confronti del mondo nel quale siamo chiamati ad abitare e ad annunciare il vangelo, è andata ad aumentare mettendo in discussione tanti aspetti, fino a quel momento considerati fondamentali.

La consapevolezza della distanza e inadeguatezza nei confronti della storia ha

avuto un percorso travagliato. Si è passati dal pensiero di papa Roncalli, per cui era solamente necessario rinnovare il linguaggio con cui si diceva la fede, alla percezione che la questione era molto più profonda.

Già papa Paolo VI, che ricevette l'eredità di portare a compimento il Concilio, si rese conto, insieme ai Padri conciliari, che la questione era molto più profonda del semplice cambiamento di linguaggio. La distanza e l'inadeguatezza nei confronti del mondo erano e sono sintomo di qualcosa che tocca in profondità la forma e la natura stessa della Chiesa intesa come comunità cristiana che vive nella storia. Infatti, i documenti del Concilio Vaticano II non offrono semplicemente una modernizzazione del linguaggio attraverso il quale il "deposito della fede" si offre, ma rimodellano la forma della Chiesa a partire dalla centralità della Parola di Dio e della consapevolezza di essere un "Popolo" che cammina insieme nella Storia e lì è chiamato a celebrare le lodi di Dio e ad invocare il suo aiuto.

Dopo il Concilio la chiesa locale ed universale ha cercato di dare concretezza a queste intuizioni attraverso tante proposte. La sensazione però è sempre stata un po' quella di essere in ritardo rispetto al treno della Storia, forse anche dovuta ad una fatica nel riconoscersi pienamente parte del mondo. La pandemia ha scardinato con violenza la velleità di poterci sentire al di fuori di quella barca presa dal Papa come

simbolo dell'umanità tutta in balia delle onde della Storia.

Anche se immediatamente si è cercato di coprire la nostra nudità, gli eventi esterni ma anche interni alla Chiesa, hanno rivelato che il "re è nudo", che siamo nudi e che è necessario veramente ricominciare dai "fondamentali". L'invitare a celebrare un sinodo sulla sinodalità è in fondo ricordare ciò che il Concilio Vaticano II, a partire dalla Parola di Dio, ci ha evidenziato a più riprese: la Chiesa, prima di essere gerarchica, è popolo che insieme cammina dietro al suo Signore. Quindi il camminare insieme – che è il significato del termine "Sinodo" – è parte costitutiva la sua natura. La tematica che può sembrare una ripetizione ci rivela che il modo di incontrarsi, di celebrare e di attuare il camminare insieme non è secondario e strumentale ma fa già parte integrante di ciò che si vorrebbe raggiungere. Qui non vale "il fine giustifica i mezzi", perché i mezzi sono già il fine. La modalità in cui noi attueremo l'incontrarci, ascoltarci e vivere la Parola di Dio in questo sinodo ci rivelerà in modo evidente e concreto ciò che pensiamo quando affermiamo di voler camminare insieme. L'impegno nell'attuazione del cammino sinodale renderà già evidente come e cosa pensiamo del nostro essere Chiesa come popolo di Dio.

Non possiamo dire di giocare a calcio se non riusciamo nemmeno a calciare la palla!

**Don Luca Margaria**

## LASCIAMOCI ISPIRARE DA SAN GIUSEPPE

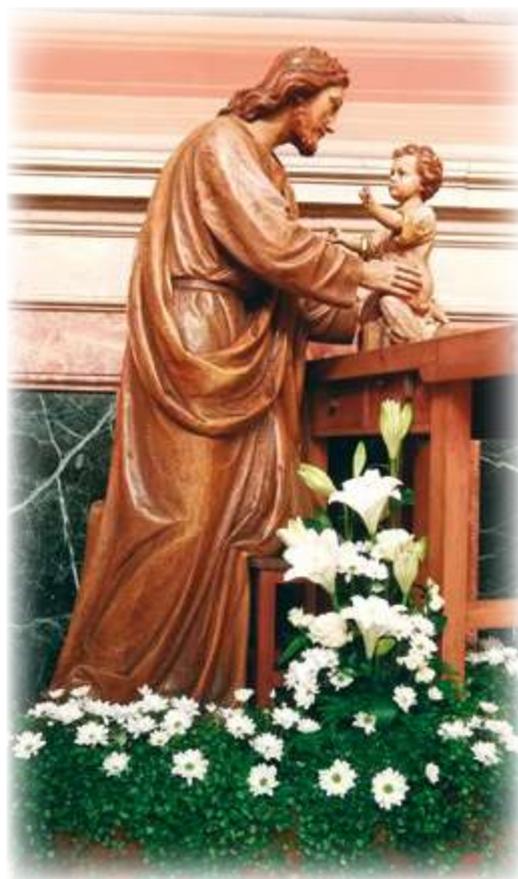
*Intervista dei media vaticani (12/10/2021) con il card. Luis Antonio Tagle, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Si riflette su: Anno dedicato a San Giuseppe, Lettera "Patris Corde" e processo sinodale avviato da Papa Francesco. Ci aiuti a vivere nel 'cuore' della Chiesa.*

*Un anno speciale voluto da Papa Francesco per celebrare San Giuseppe. Quali sono, secondo lei, i frutti che tutti i battezzati, tutti noi possiamo ricevere da questo anno speciale?*

La figura di san Giuseppe è giustamente collegata a quella dei padri. Ritengo tuttavia che lei abbia sottolineato correttamente che tutti noi battezzati possiamo trarre beneficio da quest'Anno speciale. Specialmente nei seguenti ambiti: spero che, come San Giuseppe, ogni battezzato sia attento alla voce e alla guida di Dio. Specialmente nei momenti di prova della vita. Inoltre, che tutti i battezzati abbiano fiducia in Dio per perseguire il disegno di Dio anche quando le cose non sono sempre chiare. Poi, anche per essere un buon "amministratore", un guardiano, un custode del popolo che Dio ci affida.

*Nella sua lettera "Patris corde", Papa Francesco sottolinea l'importanza di San Giuseppe per i padri di oggi. Che cosa apprezza di più di questo documento?*

Ci sono tante, tante cose che questo documento ci offre, specialmente ai padri. Una delle cose che davvero apprezzo è che anzitutto presenta San Giuseppe come una persona che accetta la realtà. Accettarla non significa essere passivi o semplicemente tolleranti dinanzi a qualcosa. Egli accetta la realtà



così com'è, vive secondo quella realtà. E quando l'accetta, vede ciò che Dio vuole che lui faccia per trasformarla. A volte siamo tentati di non accettare la realtà. Viviamo nel passato che abbiamo idealizzato. Oppure viviamo in un'utopia che ancora non esiste. E quindi non sappiamo in che modo trasformare il presente. San Giuseppe, invece, se-

condo "Patris Corde", ha accettato la realtà e, in quell'accettazione, ha sentito la parola di Dio e ha agito con coraggio per trasformarla.

***Proprio riguardo alla realtà... al giorno d'oggi siamo abituati al fatto di avere ragione solo se parliamo, se abbiamo l'ultima parola in una conversazione. San Giuseppe mostra invece la sua forza rimanendo in silenzio, nell'ombra. Che cosa ci insegna questo atteggiamento?***

È vero. Quando ero seminarista, il nome del mio seminario era San José Seminary, ovvero seminario San Giuseppe. Quella del silenzio è una delle virtù di San Giuseppe che ci è stata fatta notare. Il Vangelo non riporta nessuna delle sue parole, ma lui custodisce la Parola di Dio nel silenzio. È Gesù che parla nel suo silenzio. Egli ha protetto il Verbo di Dio da coloro che volevano ucciderlo e metterlo a tacere. Pertanto, questo ci insegna una lezione. Anzitutto: il nostro desiderio di parlare, parlare, parlare. "È per me stesso o è per la Parola di Dio"? In secondo luogo: a volte il silenzio è il discorso più potente. Anche Gesù, quando venne giudicato da Pilato, a un certo punto tacque. Ma nel suo silenzio, chi veniva giudicato? Fu il sistema corrotto a essere svelato nel silenzio di Gesù. Penso dunque che Gesù imparò il silenzio da San Giuseppe.

***San Giuseppe è anche il padre che va avanti, che cambia strada pur di proteggere la sua famiglia. Che cosa dice la sua fede alla Chiesa, ora impegnata nel processo sinodale?***

Il processo sinodale per noi è un invito

a camminare insieme, a viaggiare insieme. C'è un camminare che San Giuseppe ci mostra. Egli ha percorso sentieri pericolosi con Maria e Gesù, guidato dalle indicazioni dell'angelo di Dio. È un camminare che significa protezione, che significa prendersi cura. Speriamo di poter sviluppare, durante il processo sinodale, questa capacità di amare Gesù, di amare la Chiesa. E anche se ci saranno delle osservazioni non sempre positive, lo dobbiamo fare per sollecitudine, per amore, di modo che il nome di Gesù venga proclamato e preservato.

***Ultima domanda, un po' più personale. Lei è molto devoto a san Giuseppe. Ha anche dichiarato questa sua devozione in diverse occasioni. Che cosa la colpisce di più di questo santo?***

Questa devozione mi permette di rivolgermi a lui in diverse situazioni. Specialmente quando ci sono momenti difficili e mi sento minacciato e dico "non so che fare". Allora chiedo la protezione di San Giuseppe. In modo particolare anche il coraggio di rimanere nell'ombra. Serve coraggio, specialmente quando hai la sensazione di avere l'idea giusta e la vuoi proporre. Pensi di avere la soluzione giusta, ma poi purifichi le tue intenzioni e dici: "Aspetta un attimo, sto promovendo me stesso o sto cercando il bene?". Se non è tanto per il bene degli altri, allora è giusto rimanere nell'ombra e lasciare che Dio e l'angelo di Dio compiano le Sue meraviglie!

A cura di  
**suor Margherita Colombo**

## IN PICCOLO E SENZA FAR RUMORE

*Alcune note di Suor Chiara Angelica Massa Trucat (Istituto Suore San Giuseppe) sulla nascita della congregazione a Torino*

Torino, 1814. Un palazzo nobile, residenza di Carlo Tancredi Falletti, marchese di Barolo e della moglie, Giulia Colbert di Maulévrier, ritrovo dell'élite culturale e politica torinese, nonché sede di alcune opere di carità, di promozione umana e di servizio sociale alle quali i coniugi si dedicano.

Torino, 1820. Un sobborgo, Borgo Dora (così chiamato per la sua vicinanza alla Dora Riparia) o Balôn, con circa 12.000 abitanti di cui 2/3 bambini; miseria e malattie, penuria di cibi sani, tuguri malsani, mancanza di masserizie e di coperte. Una situazione tale da "trarre lagrime dagli occhi dell'uomo del più rigido cuore" come recitano le cronache del tempo.

Chambery, 1821. Una congregazione che riprende vita con Madre Saint Jean Marcoux dopo lo scempio della Rivoluzione francese cominciando poco per volta a formarsi. Dedita alla duplice attività dell'insegnamento e dell'assistenza ai malati in tre case diverse: Chambery, Aix les Bains e La Motte, conta solo ventisei soggetti, di cui solo metà religiose Professe.

Quale filo rosso lega questi tre personaggi/città/anni tra di loro? Cosa hanno in comune un parroco, una coppia di marchesi e una cittadina oltralpe con una nuova piccola famiglia religiosa di



ventisei membri? Il filo è in realtà un soffio, *RUAH*, quello dello Spirito Santo che di fronte ad un bisogno – quello della popolazione di Borgo Dora a Torino – suscita lacrime dagli occhi e dal cuore buono del teologo Giuseppe Domenico Mollardi, parroco dei SS. Simone e Giuda in Borgo Dora che, animato da "caritatevole zelo", si dimostra "largo di aiuti spirituali e temporali" e, "in silenzio e senza pompa" cerca una soluzione. E la soluzione la trova quando busa alla porta di Palazzo Barolo. Da qui la strada per Chambery è corta, è una strada che si apre percorrendola, grazie a molti personaggi che intervengono e propongono, decidono, scrivono, raccomandano... Così, la piccola Congregazione delle Suore di Chambery si trova coinvolta in un progetto di missione in Italia e Madre Saint Jean inizia a pregare per avere lumi sulla scelta delle giovani da inviare - per sempre - a Torino. Il

racconto della loro partenza da Chambery e dell'arrivo a Torino, riportato dalle cronache, elogia e mette in risalto l'obbedienza delle tre giovani suore e la loro generosità nell'accettare le responsabilità della nuova missione. La piccola Comunità cominciava i suoi primi passi. *Iniziare in piccolo e senza rumore*: così scrisse la marchesa in una sua lettera, preparando e organizzando l'arrivo delle suore. E d'altronde *in silenzio e senza pompa* è l'elogio rivolto a Don Mollardi dal Primo Segretario per gli Affari Interni a nome del Governo per il modo in cui si prende a cuore il bene dei suoi parrocchiani e non solo. Inevitabili difficol-

tà sorsero agli inizi per l'adattamento in un ambiente nuovo che poteva essere entusiasta delle Suore, ma anche diffidente, data la novità dell'istituzione in quanto in Torino non c'erano altri Istituti femminili di vita attiva.

L'avventura cominciata allora continua ancora oggi, **dopo 200 anni**, cercando di mantenere le stesse caratteristiche degli inizi: in piccolo, in silenzio, senza rumore e senza pompa!

*"Quanto sarà felice la nostra istituzione se manterrà questo spirito di piccolezza ..."*

(P. Médaille)

## 17 OTTOBRE 2021 FESTA DEL CAMMINO: 1821-2021 A TORINO

Ammirazione, gratitudine e lode sono le tre parole che hanno introdotto la giornata di celebrazione dei 200 anni di presenza del Piccolo Disegno in Italia e hanno accompagnato il percorso pieno di sorprese vivaci e significative, tutte e sempre impregnate di carisma.

Ognuna di noi è stata invitata a continuare il disegno con le matite colorate del passato, del presente e del futuro. La matita dalle mani di Dio, ha detto madre M. Petra Urietti, Presidente della Federazione italiana delle suore di San Giuseppe, è passata nella vita delle suore e ha tracciato l'albero del Piccolo Disegno. Ora tocca

a noi, deboli strumenti, con la guida dello Spirito Santo, continuare il disegno, senza paure e incertezze perché può essere modificato, cancellato, riformulato. Una giornata come questa è prima



## *Dentro il carisma*

di tutto l'occasione per ricordarci chi è il vero Autore del Disegno ed è la grande occasione per renderGli grazie in modo corale. È stato bello e commovente conoscere o risentire come hanno avuto inizio le Congregazioni e, in situazioni diverse, come lo Spirito ha fatto fiorire la grande famiglia del "Piccolo Disegno". Abbiamo seguito con stupore e riconoscenza anche l'exkursus virtuale del carisma nelle sue origini francesi.

Pregiere, canti, simboli, doni con pensieri, auguri e sogni raccolti, hanno accompagnato e ritmato la giornata creando un clima fraterno, di ascolto e partecipazione.

A conclusione della festa, la celebrazione dell'Eucaristia, nella chiesa di S. Gioacchino, a Torino, dove si recavano a pregare le prime suore, ha raccolto le

attese, le preoccupazioni e le speranze dei nostri cuori, riconoscenti per l'amore che il "Piccolo Disegno" ci fa sperimentare, spingendoci ancora oggi, pur nella nostra fragilità e piccolezza, sempre più al largo. Si è percepito forte l'invito a continuare a gettare semi di vita, di speranza, nel solco di tante sorelle che hanno aperto sentieri e strade nuove, nella fatica e con coraggio, donando la loro vita in tante parti del mondo.

Al termine, davanti alla bellissima statua di san Giuseppe con il bambino Gesù, abbiamo invocato la sua protezione sul nostro futuro con l'espressione corale e gioiosa del canto: "Tu custode del Redentore, tu custode della speranza, custodisci anche noi sulle strade del mondo".

***Suor Lodovica Peirotti***



## SUORE DI SAN GIUSEPPE: 190 ANNI DI PRESENZA A CUNEO

Nella casa parrocchiale della Cattedrale di Cuneo c'è una piccola targa che recita: "In questi locali nel 1831 per iniziativa del Parroco, Canonico Giovanni Manassero, nasce la Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo". In quell'anno cinque giovani, nella parte della canonica predisposta per la loro accoglienza, hanno ini-



ziato a vivere la loro consacrazione a Dio e a prepararsi al servizio per alleviare le miserie morali e materiali del prossimo. Tutte noi, oggi, sentiamo che *là siamo nate*, attraversando i 190 anni di storia della congregazione. Anche la camelia *sasanqua* in fiore, piantata nell'angolo del cortile, ci ricorda che un piccolo seme, gettato nei solchi della Storia nella Francia del 1650, è diventato un grande albero che ha esteso i suoi rami nel mondo. La fondazione nata a Cuneo, dopo quella a Torino nel 1821, si radica nel ceppo originario francese per opera del gesuita p. Jean Pierre Médaille. Secondo l'ispirazione ricevuta dal fondatore, questo progetto sarà un *'piccolo disegno'*, una istituzione umile e modesta, senza voti solenni e senza clausura, in piccole comunità, con una spiritualità ben radicata nelle realtà fondamentali del cristianesimo: la Trinità come consacrazione dei mem-

bri e l'Eucaristia come modello. Le suore saranno tutte dedite *"a imitazione del Salvatore Gesù, ad abbracciare con grande zelo e coraggio tutte le opere adatte alla loro vocazione. Avranno una grande carità verso ogni prossimo, in modo tutto speciale verso i più poveri, nei quali ameranno, riconosceranno e serviranno con tutta la capacità e l'affetto del loro cuore la persona di Gesù Cristo"*. In orizzonti così vasti, fin dall'inizio c'è stato spazio per ogni tipo di servizio richiesto dalle circostanze. A Cuneo, nel 1835 alcune suore condividono vita e morte degli appestati nel lazaretto della città. Cessata l'epidemia, la congregazione si dedica soprattutto all'educazione della gioventù in scuole, case per orfane, parrocchie; dal 1900 si accompagnano e servono le famiglie degli emigrati in Svizzera, Francia, Lussemburgo; dal 1951 si apre il vasto orizzonte delle presenze nel Congo Belga (oggi R.D.Congo), in Argentina, in Bra-

sile per un servizio di animazione pastorale nelle giovani chiese; alcune forme sono diventate poi nuove presenze in aiuto a portatori di handicap, in comunità-alloggio, di pronta accoglienza, case di riposo, tra i malati, i terremotati... Al problema della priorità da dare ai tanti bisogni, si è sempre anteposta la scelta di un servizio in umiltà e semplicità là dove si individuava il bisogno non supportato da altri.

In questa tappa celebrativa dei 190 anni siamo invitate a 'fare memoria' con riconoscenza della storia in cui Dio ha camminato e operato con noi, convinte che le più belle pagine resteranno chiuse per sempre nel Suo cuore. Pur

nella nostra attuale stagione di povertà di ricambio vocazionale e di forze, confidiamo nell'intercessione dei santi di questa nostra Famiglia religiosa e continuiamo insieme il pellegrinaggio della vita. Ricordando le sorelle che ci hanno precedute, abbiamo riflettuto e pregato: "Ogni persona che vive è una parola di Dio al mondo, una parola unica e irripetibile da accogliere e ascoltare. Anche le nostre sorelle lo sono state e continuano ad esserlo. Ringraziamo il Padre per quanto ci ha detto e dato attraverso di loro e preghiamo perché la nostra esistenza sia suscitatrice di vita e di comunione là dove siamo".

**Suor Margherita Colombero**



## *Canto del Seme*

*Un piccolo seme gettato  
nel solco del tempo,  
un piccolo grande Gesuita  
ricerca ed ascolta con fede  
Gesù, il Pane donato.  
Scintilla di vita che incendia  
il cuore fedele.  
Con acqua di fonte perenne,  
sorgente che irrorà il terreno,  
il frutto è abbondante.*

***Sull'albero nato dal seme lontano  
sgorga la voce di tante sorelle:  
gloria a Te, Trinità, Bontà infinita,  
Amore perfetto e totale  
per l'uomo di sempre.***

*L'amore di Dio modella  
il cuor consacrato;  
la luce, la grazia e la fede*

*lo fan traboccare d'amore  
per tutta l'umanità.  
Il Padre amoroso prepara  
il cuore fedele,  
per dare la luce e il conforto  
all'uomo che passa cercando  
o vaga senza domande.*

*E oggi quel seme  
riparla di Dio all'uomo.  
Presenza paterna e accogliente,  
con sguardo attento e discreto  
che dona la vera vita.  
Il Padre ha voluto che il seme  
sia sparso nel mondo,  
carisma donato alla Chiesa  
per vivere e annunciare  
per sempre la Sua bontà.*

(testo e musica: Ezio Mandrile)



## MEMORIA DEI 190 ANNI DI FONDAZIONE E GIUBILEI DI PROFESSIONE

### **Una tappa importante**

10 ottobre 2021, giornata piena di sole, ricca di storia e di memoria: 190 anni fa nasceva il "Piccolo Disegno" in Cuneo, il 10 ottobre 1831. La Congregazione ha voluto ricordare questa data con una solenne celebrazione nella Cattedrale di Cuneo, luogo dove è nata la prima comunità delle Suore giuseppine.

Al grazie per questa tappa storica, si sono unite in particolare le suore che festeggiavano 50 e 60 anni di Professione religiosa. Densa e viva è stata la lode e la gratitudine al Signore per il suo Amore fedele, per tutto il bene operato nelle sorelle giubilari e, attraverso di loro, al caro prossimo. La solenne celebrazione, animata anche dal coro, ha visto la partecipazione di tanti parenti e amici, in preghiera e in festa.

La gioia di ritrovarsi poi in Casa madre



a condividere un momento conviviale ha aiutato tutti a sentirsi a casa e parte della grande famiglia della Congregazione; a constatare che, nonostante l'età, ha in sé ancora tanta giovinezza per vivere con entusiasmo, semplicità e amore la comunione con tutti.

**suor Valeria Giordano**

### **Solo grazie per tutto e per sempre...**



è il canto e la preghiera saliti in modo spontaneo dal cuore domenica 10 ottobre 2021 quando, insieme a tante sorelle, parenti ed amici, abbiamo celebrato 50 e 60 anni di Giubilei di Professione e i 190 anni di vita della Congregazione.

Vari momenti belli e significativi hanno cadenzato la giornata: la celebrazione in Duomo, il pranzo in un clima caldo tutte insieme in Casa Madre, un ricevimento per ognuna delle festeggiate con la Madre, le Consigliere e con i pro-



pri invitati. Il momento saliente è stato la celebrazione Eucaristica, vissuta nella Cattedrale di Cuneo con la presenza di 12 sacerdoti concelebranti: grande rendimento di grazie che ha riassunto bene tutta la nostra storia iniziata proprio lì, nella stessa chiesa, per volere del Canonico Giovanni Manassero con le prime cinque giovani che hanno dato vita alla Congregazione in Cuneo. Duecento e cinque sono le suore che oggi rendono vivo ed attuale il carisma, mille e undici le sorelle che hanno realizzato nei 190 anni la vita e la missione ed ora già in cielo. Ha scritto madre Gemma: "Abbiamo un meraviglioso passato da ricordare, una bella storia da vivere, un cammino ancora da tracciare e scrivere con ognuna delle nostre vite".

Cinque lampade accese, posate sulla balaustra, hanno rappresentato le fondatrici e una bella stola ricamata dalle Suore, donata al parroco del Duomo nel primo centenario di fondazione, ne faceva memoria. Il coro della Cattedrale, diretto da Don Ezio Mandrile, ha reso

solenne e festosa la celebrazione, coinvolgendo tutta l'assemblea, offrendoci pure con sorpresa un canto sul Piccolo Disegno.

"L'amore di Dio ci precede sempre, ci accompagna e ci segue", ci ha ricordato Don Mauro Bido, Parroco della Cattedrale, che ha presieduto la celebrazione. "Il Suo sguardo, posato sulla Congrega-

zione, così come sul giovane ricco, di cui parlava il Vangelo del giorno, ci guida con amore e sapienza".

Ringraziamo Madre Gemma, il Consiglio e le Sorelle tutte che hanno lavorato per rendere veramente bella e ricca questa festa, momento importante nella vita di tutta la Congregazione.

Certamente, in un giorno come questo, l'emozione per noi giubilari dei 60 anni è stata grande: rinnovare a distanza di tanti anni, la consacrazione religiosa, rivivendo intensamente la gioia, l'entusiasmo e, diciamo pure, l'ingenuità della giovinezza. Ora la maturazione della propria esperienza ha decisamente acquistato maggiore consapevolezza e rinnova in noi la trepidazione di allora insieme a nuova serenità, gioia e sicurezza, sempre umile ma fiduciosa, dell'incrollabile fedeltà che il Signore dona a chi cerca amorosamente di corrispondervi.

**Suor Graziella M. Zocchi e suor Anna Vacchetta**

### **Un tesoro in vaso di argilla**

Ritengo che le esperienze fondamentali della vita avvengano nella trama dell'ordinario, nella concretezza del quotidiano. Le date celebrative, però, diventano opportunità da non perdere, per rivisitare e scoprire cosa c'è nel cuore degli anni trascorsi, dei luoghi abitati, delle relazioni intessute, delle luci e ombre che costituiscono la propria storia.

Fare questo, preparandomi alla celebrazione del cinquantesimo di consacrazione, mi ha permesso ancora una volta di contemplare come il Signore Gesù, che mi ha attratta nella mia giovinezza, è stato la PRESENZA nascosta e fedele che mi ha accompagnata e custodita in ogni situazione. Con un amore sempre nuovo e man mano più coinvolgente è stato sostegno, provocazione, pungolo, scoperta, compagnia, nostalgia per apparenti assenze, sapore della vita, luce, forza... Mi riconosco nell'esperienza di Paolo: "Portiamo un tesoro in vaso di argilla". In questo camminare insieme, ho sperimentato come le sue Parole, nell'ascolto del Vangelo, hanno preso vita, sono diventate vere per me, hanno impastato la mia fragilità, il mio vaso di argilla e fatto crescere in me il desiderio di imparare lo stile di Gesù, di lasciar trasparire la sua tenerezza, la sua misericordia, di non nascondere il tesoro.

Nella celebrazione del 10 ottobre nella Chiesa cattedrale di Cuneo, con le consorelle giubilarie e con tutta

la Congregazione che proprio in questo giorno e in questo luogo 190 anni fa celebrava l'inizio del suo cammino, è stato bello poter esprimere la mia gratitudine al Signore e riconsegnarmi a Lui per un futuro che è nelle sue mani di cui tante volte ho sperimentato l'affidabilità.

Il grazie va alle tante persone con cui ho condiviso speranze, gioie e fatiche negli anni, alle sorelle anziane ed ammalate a cui sono inviata in questo tempo e che mi danno tanto con la loro preghiera, testimonianza, condivisione.

Un grazie particolare desidero dirlo ai membri della mia famiglia: a quelli che già sono con il Signore e ai miei familiari che hanno partecipato alla celebrazione "in presenza" rappresentando tutti gli altri. Ognuno ha un posto particolare nel mio cuore e nella mia preghiera. Sono sicura che l'Amore del Signore raggiunge ognuno di voi e vi custodisce nei vostri cammini!

GRAZIE.

**Suor Maria Nives Chialva**



## SGUARDO SULLA CONGREGAZIONE OGGI

*190 anni di storia sono un patrimonio prezioso da ricordare, da celebrare, ma sono anche un terreno solido su cui possiamo continuare a gettare semi di vita e di speranza lasciandoci interpellare dal presente.*

*Abbiamo chiesto a persone diverse lo sguardo sulla Congregazione oggi per ripartire con un sano realismo a costruire il futuro che Dio ha sognato per noi.*

### **Gioia e impegno**

Guardando alla nostra cara congregazione, mi affiorano le parole con cui Papa Francesco invitava le persone consacrate a "guardare al passato con gratitudine, vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza".

Ho avuto l'opportunità di trascorrere qualche mese in Italia con le mie sorelle. Il mio soggiorno è stato pieno di meraviglie, ma anche di domande soprattutto sul futuro del Piccolo Disegno. Sono rimasta stupita di fronte al dinamismo delle suore nel dare vita al nostro carisma, mi ha colpita il loro zelo apostolico nonostante il peso dell'età. Ho molto apprezzato il senso e il rispetto per Dio che ho notato attraverso la loro fedeltà alla preghiera, in cappelle molto curate per favorire il raccoglimento e l'incontro con Dio. Porto in cuore la testimonianza di una vita interamente dedicata a Dio nella semplicità della vita quotidiana. Mi ha edificata un gesto bello e semplice, pieno di significato spirituale e fraterno verso coloro attraverso i quali il Signore si rivela, i poveri: alla fine del pranzo, ho visto alcune suore uscire con un frutto per dividerlo con i poveri che venivano in portineria a

chiedere qualcosa da mangiare.

Nello stesso tempo, ciò che mi ha reso un po' triste è stata la mancanza di nuove vocazioni per prendere il posto, in futuro, di sorelle coraggiose, instancabilmente dedite alla missione di Cristo. Rimango fiduciosa, tuttavia, perché so che il Signore provvederà.

In Africa si coglie il desiderio di vivere e incarnare il carisma attraverso una vita semplice non lontana da quella di chi ci circonda, come voleva il fondatore. Quello in cui dobbiamo lavorare maggiormente è la perdita di alcuni valori africani nelle nostre comunità. La modernità ci sfida con nuove opportunità anche lodevoli, ma richiede un discernimento approfondito sulla nostra identità. Il mondo, in rapido e continuo mutamento, ci sollecita a non perdere di vista l'essenziale. La nostra giovinezza non può essere un ostacolo a incarnare lo spirito del carisma, al contrario, deve aiutarci a esprimere la gioia della nostra offerta totale al Signore.

La mia visione del nostro passato di cui siamo eredi, sia in Europa che in Africa, è grata; il nostro attuale zelo apostolico mi stimola a vivere il presente con passione e lo Spirito Santo, sempre all'opera, mi spinge a vedere

il futuro della nostra cara congregazione con speranza e fiducia.

**Suor Adèle BIETO**

### **Guardo l'oggi con speranza**

L'immagine dell'albero è sempre stata familiare per esprimere la vita e la storia di noi, suore di San Giuseppe di padre Jean Pierre Médaille. Questo albero ha via via espanso i suoi rami nel mondo e ha trovato terreno fertile anche in Cuneo. La storia della mia esperienza missionaria in Brasile prima e poi in Camerun, come pure quella del lungo servizio nel governo generale della Congregazione, orienta il mio sguardo sull'oggi. Ho vissuto tempi di espansione delle fronde del nostro albero e tempi difficili di potature, periodi ricchi di servizi al "caro prossimo" in ambiti e luoghi differenti fino a vedere aprirsi missioni nuove in Camerun e Romania, che si aggiungevano a quelle del Congo, dell'Argentina e del Brasile. Con gioia ho visto crescere polloni rigogliosi in Afri-



ca, dove tante giovani seguono anche oggi Gesù nella forma del carisma di comunione, dedicandosi alla propria gente attraverso una molteplicità di servizi.

In Europa e America Latina, col tempo, i rami sono stati sottoposti a un progressivo sfrondamento, mentre non si sviluppavano i corrispettivi virgulti.

Nonostante le fragilità e le incertezze, che nel tempo attuale siamo chiamate ad abitare, sono certa che il dono del carisma continua a essere fecondo nelle radici; la sua linfa scorre in ciascuna di noi, che, in forme diverse, ci impegniamo a mantenerlo vivo e presente. Guardo l'oggi con speranza e fiducia. Il futuro è nelle "mani di Dio" e lo riceveremo da Lui, che sempre suscita novità di vita.

**Suor Daniela Quaglia**

### **Quattro caratteristiche**

Per raccontare le suore di San Giuseppe oggi, elenco semplicemente quattro caratteristiche:

**Aperte:** all'altro, alla novità del Vangelo e alla concretezza dell'oggi.

**Accoglienti:** verso ogni persona.

**Capaci di vero ascolto,** profondo, senza fretta e senza pregiudizi.

**Donne di preghiera** vissuta e donata, capaci di avvicinare altri alla preghiera con dolcezza e determinazione.

In uno slogan: "Oggi le suore di San Giuseppe sono una boccata di aria fresca, in un mondo appesantito".

**Rossana**

### **Un Albero secolare**

In molti, finalmente, si stanno rendendo conto del cambiamento climatico che sta avvenendo. Quanto bisogno ci sarebbe che in altrettanti si accorgessero della crescente aridità morale e spirituale dell'uomo contemporaneo, che ha trascurato la bellezza del coltivare, del prendersi cura, a favore di un lasciar crescere in libertà che quasi sempre produce terreni incolti, sterpaglie. Ma quanta Misericordia continua a riversare il Signore su noi: in questo oggi con così poche radici in tanti, nelle più diverse situazioni, abbiamo la grazia di poter trovare riparo e anche sostentamento da questo albero secolare sognato da Padre Médaille, che è la Congregazione delle Suore di San Giuseppe. Sorelle accanto a noi, perché insieme, uniti all'Albero, possiamo portare frutto. Quanta cura del Signore per noi: ringraziando mi accorgo del colore autunnale di diverse foglie dell'albero e Gli chiedo che faccia spuntare tanti nuovi germogli!

Con gratitudine.

**Marco**

### **Un nome, un volto**

La congregazione non ha un volto, ma le suore della congregazione hanno un nome e un volto, a partire da suor Camilla, la mia maestra d'asilo negli anni cinquanta del secolo scorso, quando l'asilo non si chiamava ancora Scuola dell'Infanzia. Adesso il suo volto sfuma nella nebbia della mia memoria, ma la sua determinazione

nell'educarci rimane viva. I modi allora erano un pochino burberi, il tono severo, ma quei giovani virgulti vennero su vigorosi e poterono resistere alle intemperie.

Quando entrai in seminario conobbi altre suore, che non erano giuseppine, ma lo stampo fondamentale era lo stesso, caratterizzato da senso del dovere, da motivazioni etiche, da prospettive lungimiranti e nobili. Rispetto alle altre religiose, le giuseppine mi apparvero sempre le più cordiali, materne - anzi, pensando al loro illustre patrono, le direi paterne: sapevano vigilare, indirizzare, sostenere.

Poi arrivò il Concilio, lo stile della chiesa divenne più comunicativo, si sentirono meno le parole dovere e peccato, si rafforzò l'entusiasmo per la costruzione di un mondo fraterno e solidale. Ricordo altre suore che tradussero l'ideale di padre Médaille in modi differenti come molteplici sono i colori dell'arcobaleno e i doni dello Spirito; tutte seppero rispondere ai tempi nuovi e alle attese soprattutto dei giovani. Quanti ne incoraggiarono nelle iniziative, sostennero nei giorni di amarezza, orientarono quando lo sbandamento poteva diventare funesto!

Oggi la presenza delle suore di San Giuseppe negli oratori, tra i lavoratori, gli studenti, i poveri, in missione, conosce tempi di magra che creano talora sconforto e stanchezza. Ma più forte è la certezza che il "creator Spiritus" che da 190 anni le guida e illumina, mentre sostiene le energie delle



vecchie leve, prepara chissà quali sorprese pentecostali, dal momento che ha promesso: "Ecco, faccio nuove tutte le cose" (Apocalisse 21.5).

**don Martino Pellegrino**

### **Lontananza, identità e stile nella vita di fede**

La congregazione delle suore di San Giuseppe di Cuneo festeggia 190 anni dalla fondazione e anche noi possiamo partecipare a questo significativo evento perché ci sentiamo parte della sua storia. A primo acchito, a Basilea rispetto alle suore sentiamo una certa lontananza, perché nella nostra comunità le suore mancano da ormai 30 anni. Eppure, allo stesso tempo, continuiamo a sentire nel centro della nostra vita di fede il vincolo della spiritualità del Piccolo Disegno che ci è stato trasmesso – senza troppe parole, ma nella testimonianza – dalle suore che abbiamo incontrato. Nella misura in cui ci è possibile, continuiamo ad attingere a questa spiritualità curando il contatto con le suore e partecipando alle occasioni di

riflessione per approfondire questa nostra identità. Nella partecipazione attiva alla vita della nostra comunità parrocchiale desideriamo esprimere innanzitutto la vicinanza e l'attenzione verso gli altri. Cercare e colorare i tasselli del Piccolo Disegno, come lo intendeva Padre Médaille, diventa così uno stile di vita in cui non possiamo mai smettere di esercitarci. Soprattutto

in un'epoca in rapida trasformazione e segnata da forti contrasti e tensioni come quella attuale, abbiamo più che mai bisogno di un disegno di amore in grado di rappacificare l'umanità. Le coordinate dell'impegno forse stanno cambiando, ma il motore resta sempre lo stesso: è la testimonianza dell'amore che Dio Padre ha per ciascuno di noi. E lo spirito di umiltà, semplicità e dolcezza, che caratterizza la spiritualità del Piccolo Disegno, è l'unico linguaggio in grado di essere inteso. Ogni compleanno è un'occasione per celebrare la vita, ringraziare e fare gli auguri. 190 anni di storia sono stati sicuramente anche 190 anni di ricerca e discernimento, ma prima di tutto 190 anni di carità, di amore, di servizio e testimonianza che hanno reso il mondo più bello e la chiesa più vera. Con profonda gratitudine rivolgiamo oggi il nostro sguardo sulla congregazione e portiamo le care suore nella nostra preghiera di lode e di speranza nel Signore.

**Donatella Portale-D'Addazio**

## ASSEMBLEA TRIENNALE PER LA DELEGAZIONE AFRICA

*"Lo sguardo ai PASSI di GIOIA EVANGELICA e di COMPASSIONE"*

Domenica 15 agosto 2021, solennità dell'Assunzione della Vergine Maria, ha avuto inizio la tanto attesa **assemblea triennale**, a Kimwenza presso i Cooperatori Parrocchiali di Cristo Gesù. Il gesuita Padre Willy Moka ha celebrato l'Eucaristia nella Cappella Kristu Mokonzi in apertura della nostra assemblea triennale, invitandoci ad essere nella gioia e a dividerla come la Vergine Maria. Al termine della Messa tutte le partecipanti si sono riunite davanti alla cappella, dove madre Gemma, Superiora Generale, ha offerto alle rappresentanti di ogni comunità i diversi simboli scelti per l'occasione: la parola di Dio, le costituzioni, il documento finale del 33° Capitolo Generale, il logo dell'assemblea, una candela e infine le bandiere del Camerun, del Congo e dell'Italia. Invocando lo Spirito Santo, ci siamo recate in processione nella sala predisposta per l'assemblea. Qui, la moderatrice, suor RÉGINE Mofila, della congregazione delle Pie Discepolo del Divin Maestro, ha presentato l'ordine del giorno, dando quindi la parola alla Madre Generale che ha proposto la preghiera di apertura. La Delegata per l'Africa, Suor Astrid Zenga, dopo una breve interpretazione dei vari simboli, ha dichiarato ufficialmente



mente aperta l'assemblea, sottolineando le motivazioni che dovevano guidare i lavori assembleari.

Madre Gemma ha nuovamente preso la parola ricordando lo scopo dell'assemblea come è definita al n. 94 del Direttorio: *"Verificare la situazione dell'Istituto alla luce degli orientamenti dati dal Capitolo Generale e offrire al Governo Generale suggerimenti per un risveglio nella vita spirituale e apostolica"*. Ha anche menzionato che, a causa della pandemia di covid-19 che ha sconvolto e messo in ginocchio tutta l'umanità nonostante i grandi passi avanti della scienza, l'assemblea è stata ritardata di un anno.

Il tema scelto è stato introdotto da un gesuita, che ha orientato lo sguardo sue due dimensioni: in retrospettiva e in prospettiva; soffermandoci poi su

un aspetto particolare, l'obbedienza. I lavori dell'assemblea si sono svolti in un clima di pace e serenità grazie alla competenza della moderatrice veramente all'altezza della missione che le era stata affidata. La presenza della Madre generale e della consigliera, i loro interventi e le loro proposte ci hanno edificato e confortato nella nostra ricerca e ci hanno dato un nuovo slancio. La partecipazione di tutte ha permesso di cercare insieme quello che il Signore vuole dalla nostra Delegazione nei prossimi due anni. Con il lavoro di Carrefour sui 3 temi principali contenuti nel documento finale del capitolo generale: la formazione, la vita comunitaria e la missione, dopo molti scambi, siamo riuscite a fissare un obiettivo per ogni percorso e abbiamo proposto alcuni modi per raggiungerlo.

- **Formazione:** abbiamo mantenuto l'obiettivo di rivitalizzare la formazione integrale mettendo Cristo

al centro della nostra vita per crescere nella libertà interiore e nella responsabilità.

- **Vita comunitaria:** il fondamento della vita comune è la fede; per questo è importante accogliere ogni sorella come dono con la ricchezza della sua diversità, ispirandoci al mistero trinitario.
- **Missione:** siamo chiamate a contribuire efficacemente alla missione di Cristo, a rendere il nostro apostolato un compito comunitario per dare una testimonianza autentica e coerente.

Auspichiamo che questo incontro dia veramente nuova vita al nostro cammino perché possiamo essere testimoni credibili della gioia evangelica e ravvivi le nostre relazioni affinché crescano tra noi la comunione e la responsabilità per la maggior gloria di Dio e per il bene della Delegazione, della Congregazione, della Chiesa e del mondo.

**Suor Christelle Modandi**



## ENTRATA IN NOVIZIATO

Il giorno in cui la Chiesa celebra i santi Angeli custodi, la delegazione dell'Africa ha avuto la gioia di accogliere due postulanti in noviziato. Con la partecipazione e la guida della Delegata, e una rappresentanza di ogni comunità di Kinshasa ha avuto inizio una cerimonia breve e significativa. Le due giovani, Thérèse e Naomie, facendo la richiesta di entrare in noviziato hanno espresso la gioia di iniziare questa nuova tappa sotto la protezione di San Giuseppe e l'intercessione della Vergine Maria. La Delegata ha accolto la loro richiesta e le ha invitate ad essere aperte, docili allo Spirito Santo, rispettose e umili. Il Noviziato ha lo scopo di favorire il cammino per imitare la vita di Cristo: pensare, agire, sentire, amare come lui. Le novizie sono chiamate a lasciarsi formare, a essere come l'argilla nelle mani del vasaio, per ricevere la forma che Dio desidera.

La Delegata le ha poi affidate a suor Angélique TIBA che ha ricevuto, a nome della Chiesa e della Congregazione, la missione di accompagnare le novizie nel loro cammino formativo.

La cerimonia si è conclusa con l'invocazione della protezione di San Giuseppe su tutte le suore.

Rendiamo grazie a Dio per il dono della vocazione, in particolare per le nostre due giovani che iniziano questa tappa del noviziato, tappa del rimanere con Gesù Maestro: è un passo di progressiva configurazione a Cristo



e al suo messaggio. Gli articoli 108 e 109 delle nostre Costituzioni spiegano bene l'importanza di questa tappa di iniziazione alla vita religiosa.

Attualmente le novizie sono 5: due nel primo anno e 3 nel secondo anno. Continuiamo a pregare per loro e per le vocazioni, perché il Signore possa chiamare altre giovani a collaborare nella sua messe.

Le novizie Thérèse e Naomie hanno voluto esprimere personalmente ciò che abita nel profondo dei loro cuori, in questo giorno indimenticabile.

*"È stata la tappa in cui abbiamo fatto un successivo passo nella congregazione; ci siamo sentite immerse nell'oceano di grazie e abbiamo avvertito che tutta la congregazione da lontano e da vicino ci sosteneva con la preghiera. Eravamo nella gioia immensa di avere ora e per sempre come nostro unico Maestro GESÙ il più possibile vicino a noi come discepoli alla sua scuola. In questo tempo di noviziato desideriamo fare un incontro personale con Cristo, costantemente contemplato; ci alleniamo a pensare, sentire e agire come Lui, come dice l'articolo 109 delle nostre costituzioni. Vogliamo stare con lui, imitarlo dal profondo del nostro cuore e nel nostro modo esteriore di comportarci.*

*Ringraziamo sentitamente Madre Gemma e il suo Consiglio, la Delegata e il suo Consiglio, che ci hanno offerto questa opportunità di poter continuare la nostra formazione all'interno di questa Famiglia religiosa, nonostante le nostre debolezze e limiti.*

*Ringraziamo anche la comunità del noviziato che si è donata con molta generosità per la preparazione di questa bella cerimonia. Possa il Signore colmare ciascuna delle sue tante grazie secondo il desiderio di ogni cuore. Ci affidiamo alle vostre preghiere affinché il Signore possa plasmarci come argilla nelle mani del vasaio per darci la forma che Lui stesso desidera attraverso le nostre formatrici. Grazie!"*

## VOTI TEMPORANEI

Abbiamo avuto la gioia di partecipare, il 18 settembre, alla celebrazione della prima Professione delle nostre due novizie: Falone Ekoli e Elysée Kambebe, qui a Kimwenza. La Messa è stata celebrata dal rev. padre Pascal Roum, sj, che ha invitato le giovani suore a fissare lo sguardo su Gesù Cristo, il quale le ha chiamate e attirato a sé. Al termine della celebrazione, un'atmosfera festosa ha coinvolto tutti i presenti.



Rendiamo grazie a Dio per il dono di queste due giovani sorelle.

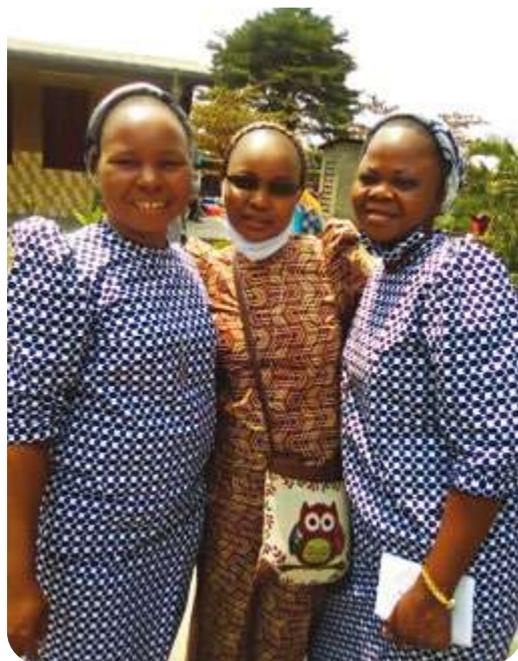
**Suor Justine Kapemb**

## VOTI PERPETUI IN CONGO

Il 21 agosto 2021 abbiamo avuto la gioia di preparare e partecipare alla festa dei voti Perpetui di due sorelle: suor Judith Ngara e suor Marie Solange Bomasa.

Alla vigilia, l'atmosfera era insolita a Limete. C'erano Suore, postulanti e novizie venute ad aiutare per la preparazione del pranzo festivo.

Intanto, siccome i voti perpetui hanno un carattere solenne che richiede una buona preparazione spirituale e materiale, la Delegata ha proposto alle due neo Professe di trascorrere la giornata di vigilia in raccoglimento e preghiera. La giornata celebrativa dell'evento è iniziata con la Messa alle ore 9.00, presieduta da mons. Charles Ndaka Salabisala, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Kinshasa, concelebrata con una ventina di sacerdoti. La gioia delle due neo Professe è stata grande, come per tutte le suore, anche perché è un raro caso che i voti siano accolti direttamente dalla Madre generale, suor Gemma Gastaldi, durante la sua visita in Congo. La sua presenza in mezzo a noi, come quella della consigliera incaricata dell'Africa, suor Wivine Mboma, ha dato un tono ancora più festivo. Nell'omelia, rivolgendosi a suor Judith e suor Marie Solange, il vescovo ha invitato a essere donne di preghiera, a non vivere nel rimpianto, dicendo: "se solo avessi saputo". Le ha esortate alla discrezione, sull'esempio della Vergine Maria che custodiva tutto nel suo cuore. Ha chiesto loro di essere felici della



vita che hanno liberamente scelto e di vivere il loro impegno con umiltà. Soprattutto di evitare la tentazione di farsi carico dei problemi economici della loro famiglia naturale, perché questo le farebbe deviare dalla scelta fatta. Inoltre ha ricordato l'impegno della preghiera costante e il ruolo della vita consacrata nella Chiesa.

Dopo la celebrazione Eucaristica, le festeggiare e gli invitati si sono recati nel grande salone parrocchiale per condividere fraternamente il pranzo preparato. Purtroppo, a causa dei suoi urgenti impegni, mons. Ndaka non ha potuto partecipare a questa convivialità.

Suor Judith e suor Marie Solange sono entrate nel salone a passi di danza, accompagnate da quattro postulanti e da altre due sorelle. Dopo questo gioioso

momento, c'è stata la presentazione dei regali da parte di famigliari, degli amici e conoscenti. E, finalmente, la benedizione della mensa e la condivisione del pasto. Balli e danze di tutti gli invitati hanno concluso la bellissima festa.

Alla sera, nella nostra comunità di Limete, attorno allo stesso tavolo, abbiamo festeggiato l'evento con le suore, le novizie, le postulanti, le aspiranti, e i nostri lavoratori. Durante il pasto, le

novizie hanno presentato brevi e simpatiche scenette per allietare la serata. Al termine sono stati offerti dei doni preparati da ogni comunità, a cominciare dalla Casa madre, rappresentata da madre Gemma e da suor Wivine. Ogni comunità offriva il dono accompagnandolo con passi di danza. La preghiera della Delegata ha concluso la giornata di festa. Rendiamo grazie a Dio!

**Suor Christelle Modandi**

## UNA COMUNITÀ MULTICULTURALE A ROMA

La mia avventura in terra romana, luogo per eccellenza della Chiesa universale, è iniziata nel settembre 2019. Subito mi sono trovata di fronte alle difficoltà di comunicazione, perché non conoscevo ancora la lingua. Non riuscivo né a esprimermi con le sorelle né a capire quello che dicevano. Una settimana dopo il mio arrivo ho iniziato il corso di italiano, poi in quella successiva, c'è già stato l'apertura dell'anno accademico all'università e l'inizio delle lezioni. Al mattino seguivo il corso di lingua, nel pomeriggio andavo all'università e solo alla sera mi ritrovavo con la mia comunità. Ritornavo stanca, senza avere avuto il tempo di rileggere il corso di lingua. Tutto mi sembrava troppo difficile. Allora mi è sopraggiunta la paura, ero scoraggiata, triste, e ansiosa perché non capivo quello che veniva detto a tavola, in comunità, ma ancora di più durante le lezioni. Eppure, il problema non era da parte degli altri, ero io a non capire e gli altri non potevano nemmeno conoscere ciò che volevo dire



o condividere. Giorno dopo giorno, a poco a poco, ho iniziato a formulare alcune frasi, spesso scorrette, senza coniugare i verbi; cercando di vincere la vergogna, mi sono lasciata correggere, ho iniziato a imparare nuovi vocaboli, a fare brevi conversazioni. Sono convinta che la lingua faccia parte dell'integrazione della persona nella società. La mancanza di conoscenza della lingua è alla radice di malintesi, tensioni, aggressività, problemi, incomprensioni. Mi piaceva l'atteggiamento delle mie sorelle in comunità. Anche se ti esprimi male, nessuno ride di te. Sei corretta con cortesia e questo

mi ha incoraggiata. Ci siamo impegnate insieme in una profonda esperienza comunitaria, di scambio, di condivisione, di apprendimento. Imparando di più la cultura dell'altro, rafforziamo la nostra identità.

Siamo state anche fortemente messe alla prova, anzi sconvolte, dall'improvviso insorgere della pandemia di Covid-19 che, nella sua complessità, ha condizionato la vita in tutte le sue dimensioni. C'è stato il lockdown. Le relazioni umane hanno sofferto molto, causando la crescita dell'individualismo, la mancanza di una buona comunicazione, perché ognuno era obbligato a restare chiuso nella propria stanza. Si è sviluppata la paura di essere colpiti dalla malattia o di contaminare gli altri. Per grazia di Dio, abbiamo potuto superare momenti difficili, ma stimolanti, senza rompere i rapporti all'interno della comunità e senza troppe discussioni e tensioni. Nella mia esperienza ho constatato che il vivere insieme è un grande contributo alla costruzione di una comunità multiculturale. È una risorsa che può essere utilizzata in molti contesti, religiosi e sociali, con l'obiettivo di sviluppare valori comuni e il rispetto reciproco nonostante origini e tradizioni diverse. L'esperienza condivisa, a mio avviso, è un arricchimento reciproco, contenente lezioni di vita a beneficio di tutti; è un aiuto a sviluppare alcuni valori comuni come l'empatia, la riconciliazione, l'attenzione, la responsabilità, l'amore. Sono convinta che l'esperienza della vita comunitaria arricchisce la comunione: persone di varie culture, lingue, nazioni, ognuno con la sua visione, la bellezza nella diversità, diventano un arricchimento. Impariamo ad apprezzare

ciò che gli altri hanno come valori, virtù, visione di vita. Questo periodo mi ha aiutata a vivere l'unità nella pluralità. Nonostante le difficoltà già espresse, sono molto soddisfatta della formazione ricevuta durante i due anni a Roma.

Ringrazio di cuore Madre Gemma Gastaldi e il Consiglio per avermi dato l'opportunità di studiare per continuare la mia formazione. Ringrazio la Delegata defunta suor Augustine Ngangono e il suo Consiglio per la fiducia e l'opportunità che mi è stata data di poter approfondire le mie conoscenze. Grazie alla suora Delegata attuale per la sua gentile attenzione nei miei confronti nonostante la distanza. Grazie alla comunità di Roma che mi ha accolta, accompagnata e sostenuta durante i due anni di studio. Sono molto grata a tutte e a ciascuna di voi, mie care sorelle, per il sostegno spirituale e l'incoraggiamento da lontano o da vicino. Il Signore vi ricompensi secondo la sua volontà.

**Suor Angélique Tiba**





# INSIEME PER DONARE VITA

## I PROGETTI DI MISSIONE IN TEMPO DI PANDEMIA *Grazie a tutti i sostenitori!*

Carissimi Sostenitori, anche in tempo di pandemia il vostro sostegno ai progetti di missione non è mancato! Ad ognuno di voi il nostro sincero e affettuoso GRAZIE!

In questo anno davvero difficile per tutti, tante persone hanno saputo guardare più in là, oltre la propria situazione, per condividere e sostenere chi, già normalmente segnato da condizioni di vita precarie, ha dovuto affrontare le tante conseguenze della pandemia.

In Camerun e nella Repubblica Democratica del Congo, dove i contagi sono stati più contenuti, le nostre suore hanno potuto continuare a lavorare nei vari servizi in cui sono impegnate, realizzando i progetti educativi, sanitari e di aiuto ai poveri previsti per il 2021. Invece, in Argentina, Brasile e Romania, dove la pandemia ha dilagato, anche le nostre comunità e i servizi in cui suore e laici sono impegnati hanno dovuto, come già nel 2020, reinventarsi per rispondere alle nuove emergenze, alle tante nuove povertà che la pandemia ha fatto scoppiare. Tuttavia, in entrambi questi contesti, l'azione delle suore e dei tanti laici che lavorano con loro è stata animata dal desiderio e dall'impegno di rimanere accanto a chi soffre e fatica di

più, trovando se necessarie anche nuove strade per andare incontro, incoraggiare e aiutare, facendo in modo che la speranza non si perda.

Nel mese di agosto scorso suor M. Regina Martini, suor Renza Bono e suor Anna Clara Corino hanno potuto ritornare in Italia per un periodo di vacanza e di riposo. Diversi di noi hanno avuto modo di incontrarle e ascoltare direttamente dall'una o dall'altra ciò che hanno vissuto, nelle loro missioni. Per queste pagine di *Incontro Amici*, abbiamo rivolto loro la stessa domanda: *In questo anno di pandemia, gli aiuti ricevuti a cosa vi sono serviti? Ecco le loro risposte, dal vivo racconto delle loro esperienze.* GRAZIE!

**La Commissione di sostegno  
ai progetti di missione**



## LA CURA DELLA VITA, ATTRAVERSO LA MEDICINA ALTERNATIVA

Boa Vista de Cuçari - Amazzonia ha una popolazione di oltre 5 mila abitanti, e purtroppo dispone di un servizio sanitario estremamente precario. Durante la pandemia, soprattutto nei primi sei mesi, abbiamo vissuto momenti difficili e con grande paura. Tutto si è fermato; solo qualche barcone viaggiava per garantire il necessario per l'alimentazione e la vita: qui tutto arriva da Santarém (anche le bare funebri!). Siamo state quindi costrette a rimanere in casa e a farci molta attenzione. Ci siamo organizzate, come comunità e in vista del bisogno, fabbricando mascherine per i



più poveri ed anziani, preparando borse di alimentari e prodotti di igiene / pulizia, accompagnando online, quando la tecnologia funzionava, famiglie provate dal dolore, dalla malattia e dalla morte. Il progetto che maggiormente ha funzionato è stato quello della medicina alternativa, attraverso la preparazione di florais (Fiori di Back), infusi, sciroppi, estratti, a base di piante e cortecce con alto potere immunologico, che la gente conosce e usa. Le famiglie della zona, grazie a Dio, ritengono il "meio ambiente" (la natura) di questa regione come la grande FARMACIA che il buon Dio regala a tutti in abbondanza. Certamente la ricchezza della bio-diversità e il sostegno ai nostri progetti ci hanno permesso di favorire salute, equilibrio, serenità ed un certo sollievo e sicurezza umana e spirituale.

Il nostro grazie di cuore, sempre in comunione, promuovendo la vita dei piccoli e collaborando nella cura del creato.

**Suor Ana Clara Corino**



## SEMPRE ACCANTO A FAMIGLIE E RAGAZZI IN DIFFICOLTÀ

Il vostro sostegno, in questo tempo di pandemia, ci ha permesso di aiutare tante persone ad attraversare questo momento così difficile, soprattutto con le borse viveri che venivano distribuite alle tante famiglie in difficoltà di Vila de Cava.

Non abbiamo interrotto le visite domiciliari. Con le dovute precauzioni l'équipe degli educatori ha continuato a girare nei quartieri rendendosi conto delle reali condizioni delle famiglie e dei nuovi bisogni che la pandemia ha fatto nascere.

Da febbraio di quest'anno abbiamo potuto riaprire i nostri due doposcuola per togliere i bambini e i ragazzi dalla strada e aiutarli nelle loro necessità: soprattutto imparare a scrivere e a leggere, perché, non andando a scuola per tanto tempo, avevano dimenticato quasi tutto. Inoltre possiamo di nuovo assicurare loro almeno un pasto al giorno: o il pranzo o la cena. Da novembre sono state riaperte le scuole, quindi anche le nostre scuole materne, con grande gioia



e soddisfazione di bambini e famiglie. Il lavoro realizzato dal CECOM in questi mesi di lenta ripresa è ancora soggetto a cambiamenti e affronta varie sfide. La crisi qui non è ancora cessata e nonostante che i vaccini siano messi a disposizione, purtroppo nel nostro Paese la maggior parte della popolazione non è ancora vaccinata. Il CECOM, pur in mezzo a tanti problemi, continua nel concreto la sua missione, sempre accanto a famiglie e ragazzi in difficoltà. Ringraziamo di cuore ciascuno/a di voi che fate parte di questi gesti concreti a favore della vita e della dignità umana.

**Suor M. Regina Martini  
e l'équipe del CECOM**



## NEGLI HOGARES E NEI CENTRI DIURNI IN TEMPO DI PANDEMIA

Il questo tempo di pandemia, sia negli hogares come nei centri diurni, abbiamo attraversato momenti molto duri. Tuttavia abbiamo sperimentato anche la generosità di tante persone che ci hanno aiutato in forme diverse.

I ragazzi e i giovani non potevano frequentare i centri diurni perché le attività di doposcuola erano sospese, mentre negli hogares il lavoro è aumentato molto perché i bambini e i ragazzi, non andando a scuola, era costantemente in casa! Nessuno di quelli che lavorano con noi negli hogares si è tirato indietro, ma hanno accettato di fare turni di lavoro molto più lunghi, hanno curato ancora di più la pulizia e la igienizzazione degli ambienti, si sono resi disponibili ad accompagnare i bambini e i ragazzi nella 'scuola virtuale', a distanza, e hanno anche saputo inventare nuovi giochi per rendere meno pesante 'lo stare chiusi'. Nei lunghi mesi del lockdown, negli hogares erano presenti in tutto circa 80 tra bambini e adolescenti; nessuno di loro si è ammalato



di Covid, solo alcuni educatori si sono infettati, ma in forma leggera.

Nei centri diurni, per un certo tempo si sono distribuite borse viveri, poi si è ricominciato a cucinare e le famiglie venivano a ritirare il pasto del giorno.

Gli aiuti ricevuti ci hanno permesso di rispondere ai bisogni più urgenti di tante famiglie e dei ragazzi degli hogares e dei centri diurni.

Ringraziamo tutti voi per il vostro generoso sostegno e preghiamo, chiedendo a Dio abbondanti benedizioni, nella certezza che il Signore della vita ci accompagna e non ci farà mancare la sua protezione.

**Suor Renza Bono**



*Svegliati, uomo,  
perché per te Dio si è fatto uomo"  
Svegliati,  
uomo del terzo millennio!  
Uomo moderno,  
adulto eppure talora debole  
nel pensiero e nella volontà.  
Lasciati prendere per mano  
dal Bambino di Betlemme;  
non temere, fidati di Lui!  
La forza vivificante della sua luce  
ti incoraggia ad impegnarti  
nell'edificazione di un nuovo ordine mondiale,  
fondato sui giusti rapporti  
etici ed economici.*

*(Benedetto XVI, 2005)*



# A p p u n t a m e n t i

ORGANIZZATI DA "La Sorgente" - Via Lorenzo Bertano, 19 - Cuneo

**Sole a Mezzanotte**

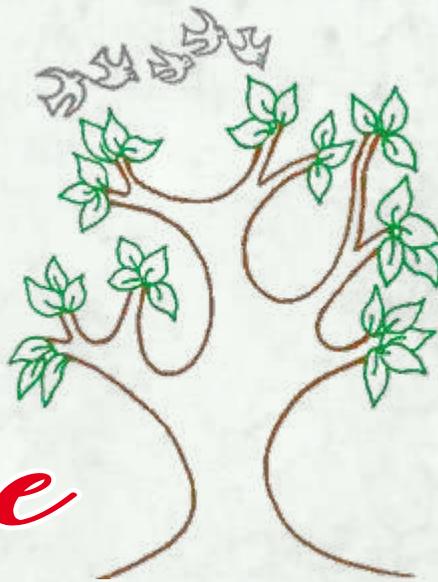
**È TEMPO DI INCONTRO**

L'ALTRO - 22 GENNAIO 2022 - don Carlo Occelli

DIALOGO - 19 FEBBRAIO 2022 - don Gianluca Zurra

RIPARTIRE - 26 MARZO 2022 - Cristina Giordana

*Buon  
Natale e  
Buon Anno!*



Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo - 12100 Cuneo - corso Giovanni XXIII, 17  
Tel: 0171.692269 - Fax: 0171.67319 - E-mail: [suore.giuseppine@virgilio.it](mailto:suore.giuseppine@virgilio.it)  
Sito internet: [www.suoresangiuseppecuneo.it](http://www.suoresangiuseppecuneo.it)

#### TUTELA DEI DATI PERSONALI

In applicazione del Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di questi, informiamo i lettori che i loro dati personali sono utilizzati esclusivamente per l'invio del nostro periodico, sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti per nessun motivo a terzi e che se ne può richiedere la rettifica o la cancellazione, qualora lo si ritenga opportuno.